

# IL SENSO DELLA LOTTA

A quasi un anno dell'avvenuto cambio di guardia alla guida del Campidoglio e nella situazione di confusione generale che vi alberga, è necessario tirare qualche linea di ragionamento a beneficio di quanti auspicavano un deciso cambiamento con il nuovo sindaco Marino.

Usb lanciò i primi allarmi rispetto al nuovo corso, oltre 6 mesi fa, quando l'amministrazione firmò un accordo con la sola area della dirigenza per rivedere l'impianto organizzativo dell'ente.

Impianto in parte bloccato dalla nostra iniziativa giudiziale su cui l'amministrazione ha preferito conciliare davanti al Tribunale del Lavoro il 4/2/2014.

Ai primi pericoli di revisione del decentrato (peraltro annunciati, ma mai concretizzati in atti tangibili) proponemmo un primo stato di agitazione a Novembre 2013 e un secondo a Febbraio 2014 da cui sono poi scaturite la manifestazione dell'orgoglio capitolino del 6/3/2014 e il presidio della sala della protomoteca il 10/4/2014 da parte del personale del settore educativo e scolastico. Abbiamo atteso che maturassero le disponibilità anche di altre sigle sindacali, ma

senza ottenere alcun risultato.

Oggi, dopo accordi da essi sottoscritti e dopo le "ampie" rassicurazioni di Marino e di Nieri siamo al punto di partenza (la Cattoi dice che occorre rivedere l'intero contratto decentrato).

Ma cosa cela questa volontà di accanimento contro il personale capitolino (e non solo)?

## TESI n. 1 – MENO DENARO, MENO DIRITTI

La privazione economica di una parte di salario – ormai consolidato dai ripetuti blocchi contrattuali – contiene in nuce la privazione di un diritto: quello di essere liberi. O magari soltanto un po' più liberi. Non solo come previsto dalla Costituzione, laddove prevede che **"Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa"**, ma proprio perché non sia costretto a pietire il datore di lavoro, o a diminuire il rispetto di sé e della sua dignità, giungendo a comportamenti addirittura servili.

## TESI n. 2 – ACCENTRAMENTO DEI POTERI E RIDUZIONE DELLA DEMOCRAZIA

Lo Stato centrale intende comprimere la delega di poteri alle autonomie locali (federalismo) e per farlo pone in essere:

*Lettera aperta al personale capitolino*

- **riforme elettorali** (*maggioritarie e senza scelta dei candidati da parte degli elettori*);
- **ridisegno della Carta Costituzionale** (*soppressione delle province, riduzione dei poteri delle regioni, riduzione del potere legislativo a una sola Camera e definizione di un Senato delle Autonomie con sole funzioni consultive*);
- **taglio drastico delle risorse alle autonomie locali** che sono così strangolate tra dissesti finanziari e aumenti delle tasse;
- **taglio del personale e dei servizi pubblici erogati dalla Pubblica Amministrazione** per favorire fenomeni di privatizzazione.

**TESI n. 3 – ACCREDITAMENTO DI UN NUOVO MODELLO DI RELAZIONI SINDACALI**

Gli accordi sottoscritti con confindustria da cisl, uil e cgil negli ultimi due anni, l'applicazione del modello Fiat alle relazioni industriali nel nostro paese, la nuova fase impressa dal governo Renzi, che non intende negoziare alcunchè sul piano sociale (né con i tre confederali, né con altri), sono l'applicazione concreta del superamento delle regolazioni sociali statuite in Costituzione. Un altro modo di privare ciascun lavoratore (e le rappresentanze che si sceglie) dell'esercizio primario dei suoi diritti.

Ma oltre alle questioni generali (senza escludere la imminente ed ennesima riforma della PA ancora da scrivere), quali aspetti occorre rammentare alla maggior parte dei Lavoratori e alle Lavoratrici di Roma Capitale e delle sue società partecipate tanto per fare un po' di chiarezza?

Intanto partiamo dalla **scadenza elettorale delle Europee**.

Questo voto sarà un banco di prova per molti partiti a livello nazionale. A Roma si aggiungerà la verifica di un anno di gestione Marino e la sua possibile defenestrazione per le lotte interne al PD. Già su questo aspetto, in passato, quelle organizzazioni sindacali che oggi si ergono a paladine degli interessi dei Lavoratori e delle Lavoratrici, non hanno dato prova di prendere le misure dalle varie fazioni politiche.

Per questo oggi **USB** avverte la necessità di marcare la differenza sostanziale ribadendo la nostra indipendenza e quella di tutto il personale capitolino.



Rispetto alla **relazione del MEF** va precisato che:

*Lettera aperta al personale capitolino*

- la parte relativa al **contratto decentrato del personale dei livelli** non è la parte più significativa della relazione e comunque non obbliga l'amministrazione a bloccare l'erogazione del salario accessorio (ben più vergognosa la parte relativa alla dirigenza);
- l'amministrazione ha ampio potere di controdedurre ai rilievi denunciati dal MEF;
- non è necessario riscrivere un nuovo contratto decentrato, ma può essere eventualmente rivisto quello precedente;
- non vi è alcuna necessità di rivedere le modalità organizzative del settore scolastico educativo non solo perché non lambito (se non di striscio) dalla relazione, ma anche perché a norma dell'art. 117 della Costituzione **"I Comuni, le Province e le Città metropolitane hanno potestà regolamentare in ordine alla disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni loro attribuite"** e quindi nessun organismo ha facoltà di intervenire su questa materia.
- Infine, così come accaduto in altri enti, la relazione del MEF è stata inviata alla Procura Regionale della Corte dei Conti per accertare l'eventuale danno erariale procurato all'ente (questo il nocciolo del problema): non solo da chi sottoscrisse quei contratti oggi criticati, ma anche da chi certificò bilanci non immacolati, da chi effettuò assunzioni arbitrarie, da chi gestì malamente i rapporti con le società municipalizzate; quindi per casistiche ben più ampie.

Ma la storia di quest'ultimo anno va ricordata anche per la linearità di un percorso di lotta che abbiamo seguito anche prima dell'avvento di Marino.

Ci riferiamo alla **delibera di iniziativa popolare** che proponemmo sin dal Dicembre



2012 e che affrontava tutte le questioni oggi sul tappeto, che potevano essere determinate dalla volontà politica e non dal negoziato sindacale: piante organiche, scorrimento di graduatorie relative alle progressioni verticali e ai concorsi pubblici, assunzioni di precari, etc.

Su quella proposta registrammo un certo snobismo sindacale che oggi dovrebbe invece fare ammenda (almeno sulla questione delle progressioni verticali e sulle vicende del settore educativo scolastico).

Poi – a Dicembre 2013 – seguì la presentazione di un sintetico opuscolo dal titolo **"Rom@ non spreca"** che provava a tracciare una possibile soluzione ai veri e

grandi sprechi dell'amministrazione capitolina e che nessun amministratore si è preoccupato di valutare, o di riprendere anche solo in parte.

Inoltre va ricordata anche la sequenza di assemblee dell'ultimo anno e mezzo (e in particolare degli ultimi 4 mesi), nelle quali abbiamo rappresentato lo stato dell'arte, mentre assistevamo alla sottoscrizione di vari accordi e da ultimo quello del 6 Febbraio 2014, siglato da tutte le oo.ss. tranne **USB** e Diccip, che stabilisce di riscrivere l'intero contratto decentrato.

Infine va anche ricordato il percorso assunto dall'intera RSU che nella seduta del 28 Aprile ha respinto una mozione presentata da componenti del sindacalismo di base che



## Lettera aperta al personale capitolino

proponeva un percorso di lotta più incisivo e la chiara indicazione di non negoziare con la pistola alla tempia e anzi respingendo il “*brunettismo*”, che trasuda sia nelle pagine della relazione del MEF, sia nella memoria di Giunta approvata lo scorso Marzo, sia – ancora – nel documento consegnato dall’amministrazione nel corso delle recenti trattative.

Precisato tutto questo occorre ora capire quale strada va percorsa senza perdere salario, senza perdere posti di lavoro e senza alterare l’organizzazione dell’esistenza che ciascuno si è dato.

**USB ha posto e pone queste condizioni al tavolo negoziale.**

**Ma non si può scindere tutta questa vertenza da quanto accade a livello nazionale.**

Non solo perché il personale di ogni amministrazione locale guarda a Roma come esempio di resistenza generale rispetto al progressivo smantellamento delle funzioni pubbliche locali, ma lo stesso può dirsi anche per quegli amministratori che vorrebbero provare a opporsi a questi disegni di restaurazione.

### **USB ha indetto una nuova giornata di mobilitazione per il 14 Maggio**

che si lega alla giornata di lotta nazionale. Abbiamo indetto una giornata di sciopero su cui gradiremmo vedere convergere tutta la RSU. Uno sciopero che potremmo anche dilazionare ad un momento successivo se fosse legato a una mobilitazione nazionale, ma mantenendo fermo il 14 di Maggio con un presidio locale (a piazza del Campidoglio) e con un presidio nazionale (al ministero della Funzione Pubblica).

Questa la sfida che lanciamo. Questa la sfida da raccogliere e da tenere in campo fino a quando non avremo:

- **un nuovo contratto nazionale,**
- **un contratto decentrato che riconosca la dignità di ogni Lavoratore e Lavoratrice (più che il merito) attraverso un modello di equità;**
- **il superamento della precarietà attraverso idonei percorsi di stabilizzazione;**
- **la valorizzazione dei vincitori e degli idonei di tutti i concorsi interni ed esterni;**
- **l’erogazione di servizi pubblici universali – a partire da quelli educativi e scolastici;**

